

L'angolo di Mister Brown

Il seguito

In seguito, ci si accorge che ciò che si attendeva è già trascorso, senza dire nulla, senza parole o pensieri, cambiando la non attesa di prima in un non ricordo di poi, senza accadere e senza neppure svanire.

Che cosa rimane? Che cosa si prova?

Perché nulla?

Non deluso, non illuso. Non ora, ma neppure prima. Senza voglia di dormire, ma infine assopito: è tra le poche cose che riescono anche senza la volontà a sostenerla. Senza preoccuparsi dell'incapacità, o dell'impossibilità, di ricevere scosse, di subire ferite. Soffrendo l'inesistenza di una sofferenza dovuta, precisa, quasi volontaria, almeno per rimpiazzare un'agonia strascicata. Solo con un lieve tormento continuo, un ritmo lento, come un'andatura sommessamente prudente. Per evitare le buche più dure, per non provare più paure.

È una condizione irrisolvibile, quando forse nessun altro può distruggerla senza esserne distrutto e chi forse può, tarda troppo a farlo. Come può allora chiedere, invocare una fine, chi pare non riesca in alcun modo a finire nulla?

In seguito, ancora più pesanti divengono le pietre che chiudono i sepolcri ove attendono coloro che non vollero morire, né mai vi riusciranno, poiché hanno smorzato il loro respiro in un soffio così lieve, da non poterne distinguere il principio dal termine, il primo dall'ultimo.

Di nuovo: perché?